

# «Sinistra orfana dell'operaio Il migrante, nuovo mito»

*Galli Della Loggia: al pari di gay, donne, malati terminali*

**Andrea Bonzi**

■ ROMA

«**DA QUANDO** è crollata l'ipotesi del comunismo, la sinistra radicale ha sostituito gli operai con quello che capita: l'omosessuale, il migrante, le donne, coloro che cercano di morire per sfuggire ai dolori dell'agonia, in una sorta di assolutezza del diritto a fare e a essere quello che si vuole. Ma questo radicalismo ideologico – lo stesso di cui era investita la funzione salvifica della classe operaia – manca di realismo». Ernesto Galli della Loggia (nella foto), professore emerito ed editorialista del *Corriere della Sera*, interviene nel dibattito sui valori della sinistra e sul tema dell'immigrazione.

**Professore, l'accoglienza 'senza se e senza ma' può essere un valore assoluto?**

«La sinistra radicale ha sempre avanzato richieste e prospettato ipotesi di riforme caratterizzate dalla mancanza di realismo. Questo si applica anche a una richiesta come quella dell'accoglienza»

**Ma l'accoglienza non è storicamente un valore della sinistra?**

«Quando l'Italia era un Paese di migranti, non mi risulta che la sinistra, a parte qualche eccezione, abbia mai proclamato il dovere degli altri Paesi di accogliere tutti gli italiani che partivano. Anzi, in qualche modo – e con qualche ragione – la sinistra sosteneva che quella massa di gente che andava a cercare lavoro per sfuggire alla

miseria fosse un fenomeno patologico da fermare. Insomma, non pensava che milioni di italiani dovessero trasferirsi in Belgio, Germania o Svizzera per ragioni economiche».

**Non possiamo dimenticare che, in questi mesi, sono morte migliaia di persone in mare. La questione va sollevata.**

«Il radicalismo ha anche una funzione positiva, quella di tenere sveglia l'attenzione sociale, mettere in luce i diritti negati o violentati da parte della società nei confronti dei soggetti più deboli. Il problema è che la sinistra ha la funzione di rappresentanza del disagio, ma non riesce mai a trasformarla in una proposta politica. È questo il piombo sulle sue ali, il suo handicap permanente: non riuscire mai ad avere una proposta politica in grado di raccogliere la maggioranza dei consensi. E dunque le sue proposte restano sulla carta».

**Il tema dello Ong ha diviso l'opinione pubblica. C'è chi dice che si sia infranto un tabù, altri pensano che sia una caccia alle streghe. C'è il rischio che le loro navi possano fare da ponte ai trafficanti?**

«Le Ong dovrebbero fare quello che nessuno vieta loro di fare: raccogliere le persone in pericolo di vita nel mare. Un'attività alla quale, mi sembra, il cosiddetto regolamento Minniti non pone ostacoli. Diverso è il fatto di andare a prendere i migranti direttamente dagli scafisti, come qualche Ong ha fatto, o di darsi appuntamento con i barconi di questi trafficanti. Le Ong che si comportano così rischiano di diventare un anello della catena dell'immigrazione clandestina».

**Ma allora perché alcune Ong si sono rifiutate di firmare il codice?**

«Le Ong non riescono a capire che c'è una differenza tra l'atteggiamento umanitario di salvare vite e quello di aiutare i migranti a raggiungere le sponde dell'Europa. Aiutare chi vuole andarsene dal proprio Paese a emigrare non ha nulla di umanitario, anche se lo fa per ragioni validissime. E un'altra cosa, potrà essere giusta o sbagliata, ma non si può classificare come 'umanitaria', dal mio punto di vista. Quello delle Ong è un allargamento indebito del concetto di umanitarismo, che lo Stato italiano non può riconoscere».

**La sinistra radicale, però, le ha difese a spada tratta.**

«Le polemiche della sinistra si spiegano con l'avvicinarsi delle elezioni: è tutta legna buona per far ardere il fuoco contro Renzi e il Pd, per cercare di conquistare voti. In qualche modo le Ong sono strumentalizzate dalla sinistra. In questa polemica, che è esclusivamente di politica interna, le Ong sono utilizzate come una clava contro Gentiloni, Minniti, Renzi e i democratici».

## Storico e giornalista

**Ernesto Galli della Loggia è un attento osservatore della società e della politica italiana, con una lunga carriera accademica e numerosi saggi alle spalle. Ora è editorialista del Corsera**